

granoturco, di saggina, di miglio, di panico. Nelle terre forti specialmente sono utili le arature leggere. Non è vero che sia necessario raddoppiare la forza nella stalla. Se si dovesse arare tutto il podere lo capisco! ma si lavora appena la parte dove si fa poi la coltura e che, nei poderi ben coltivati, è ridotta ai minimi termini.

Nella vigna si continuano le cimature e ricimature e non si trascurano le irrorazioni e le solforazioni per salvare non solo il prodotto pendente, ma anche i tralci futuri.

Si combatte la cuscuta nei medica; si falciano i prati; si seminano gli erbai più sopra nominati, previa lauta concimazione di letame e di perfosfato.

Nella cantina si deve badare che non entri troppo il caldo. Le botti vuote si mantengono asciutte e disinfettate con la bruciatura di micie solfate. Che orrore lasciare la conserva nell'interno delle botti! Invece di conservarsi, molte volte si guastano perchè il poco vino lasciato in fondo ai recipienti, inacidisce ed imputridisce.

**Mercuriale dei Bozzoli**

25 Giugno 1904  
Mg. 145 da L. 26 a 34. P. M. L. 31,19  
26 Giugno  
Mg. 101 da L. 27 a 36,50. P. M. L. 31,86  
27 Giugno  
Mg. 75 da L. 25 a 32. P. M. L. 30,24  
28 Giugno  
Mg. 104 da L. 26 a 32. P. M. L. 29,89.

**Mercuriale generale**

Mg. 6615,40 importo Lire 181440,15.  
Prezzo medio Lire 27,4269.

**RIASSUNTO**

delle Operazioni delle Casse di Risparmio Postali a tutto il mese di maggio 1904

Libretti rimasti in corso alla fine del mese precedente	N. 5,097,587
Libretti di prima emissione, rinnov. e dupl. in maggio	65,027
	N. 5,162,614
Libretti ultim., estinti e smarriti nel mese stesso	46,805
	N. 5,115,809
Libretti in corso per dep. giud.	4,114
Totale dei libretti in corso	N. 5,119,923
Credito dei deposit. alla fine del mese preced.	L. 905,029,640,47
Dep. del mese di maggio	47,987,209,55
	L. 953,016,849,92
Rimborsi del mese stesso	36,357,839,35
	L. 916,659,010,57
Credito per depos. giud.	6,980,642,67
Credito compl. dei dep.	L. 923,639,653,24

Appendice della Gazzetta d'Acqui 8

**Le delizie della guerra**

Non è cosa difficile, soggiunse Alina, se però... il mio fidanzato volesse e potesse approvarmi; non potremmo cambiare l'itinerario del nostro viaggio di nozze?

Certamente, interruppe la vecchia zia, ma Giorgio potrebbe pagare questo atto generoso a troppo caro prezzo...

È vero! replicarono in coro. Dunque?

Presto combinato, asserì Giorgio. Noi facciamo il nostro viaggio progettato, e scriviamo alla destinataria del piego di trovarsi in giorno fissato a Milano.

E così fecero. Alla bisogna provvide il babbo di Alina ed in breve giro di giorni, mentre gli sposi viaggiavano felicemente, giunse risposta affermativa. La sposa del tenente che da un anno vestiva gramaglie, disperando ormai di avere notizie positive del marito che non figurava sull'elenco dei morti nelle recenti battaglie, aveva deliberato fare appello per mezzo della stampa ai paesi che avessero potuto seguire le tracce del Reggimento cui appartenne il proprio marito.



**RURI**

All'Avv. Raffaele Ottolenghi.

*Là sotto l'alta macchia di noccioli che a la terrazza l'ombra ti dispensa, (notturno asil di flebili usignoli),*

*o dove è scura la grand'ombra densa su lo spianato della villa antica donde si scorge la valle immensa;*

*là dove strinsi la tua mano amica vorrei posar pensoso pellegrino.*

*Or che nel piano si mietè la spica e pigro il fiume incede nel cammino e su le strade batte il sol cocente, mormora fresca l'ombra del giardino*

*sul tuo volume che l'acuta mente tesse frugando il Genio del passato con occhio assiduo, intento di veggente.*

*Io pur lassù, nel libro ch'è trovato, riudrei del Corso la vibrante voce che gli echi a l'Alpi e al Caucaso ha destato:*

*lo rivedrei col fiero stuol veloce, dai monti sceso d'Apennin, sul piano passar, grand'ombra, verso il fato atroce.*

*E de la Gloria il muto sogno vano, a quel corrusco balenar di luce, s'acqueterebbe nel mistero arcano*

*che il mondo a mete sconosciute adduce... Tu, sorridendo, narreresti l'avo tuo chiamato da l'invitto duce*

*ai di che sciolto fu ogni popol schiavo... Io penserei la gloria de la morte pugnando, sorto sul pensiero ignavo, spezzati i freni di mia grigia sorte!*

1° Luglio 1904.

FRANCESCO BISIO.



**Altro che Catania!**

Nei dibattiti per la municipalizzazione del pane fatta su pei giornali popolari è sempre stato citato come ad esempio Catania.

Ecco, quanto, a riguardo di Catania, scrivono al *Giornale d'Italia*:

« Da più giorni circolano delle gravi voci sulla gestione del panificio municipale. Si parla di perdite ingenti che il municipio sostiene giornalmente, di scandali minacciati da qualche assuntore della fornitura delle farine, ecc.

« Il panificio fornisce il pane al presidio militare; eppure questo ha dovuto respingere per parecchi giorni il pane perchè di pessima qualità.

« Il direttore del panificio signor Beuz, si è dimesso, domandando al prefetto una

Il 28 luglio 1860 una giovane signora seguita da una persona di servizio che portava in braccio una bambina di circa un anno, scese all'albergo ..... in Milano e vi prese alloggio.

Il giorno seguente, Alina e Giorgio si recarono da lei e fecero gentile insistenza perchè la povera vedova che li attendeva con ansia indicibile, volesse recarsi alla loro casa per potere almeno, inosservata, dare libero sfogo al suo dolore presso amici.

Troppe cose aveva a chiedere loro la misera per insistere nello schermirsene e così fece; se non che stentava a farsi comprendere. Ma Giorgio le parlò con sufficiente speditezza la natia favella e questo fu un vero sollievo per ambe le parti.

Dopo averle partecipato il modo tragico con cui il marito pose fine a' suoi giorni senza consultare chi lo aveva ospitato, sul reale pericolo che correva; dopo che la vedova fra singhiozzi e lacrime ebbe finito di interrogare, dissuggellò il piego, ma appena ebbe letto le prime linee svenne e fu giocoforza chiamare il medico.

Essa vaneggiò parecchio e solo dopo otto giorni di cura, protestandosi forte abbastanza per sostenere la prova di quella

inchiesta. Questa è stata già iniziata, ma si teme — visto il grande affetto del prefetto per i popolari catanesi — che si risolverà in una delle solite commedie.

« Ed a proposito: come è andata a finire la inchiesta parlamentare invocata dall'onorevole De Felice? Intanto dopo due anni, la città non ha potuto ancora leggere chiaro su quest'affare del panificio ». Dicono che il tempo è galantuomo!

**MOVIMENTO DEI FORESTIERI**

**HOTEL ITALIA - Vecchie Terme**

Boglietti Melchiorre e signora, industr., Mede. Dott. Emanuele Armeni, Carloforte (Sardegna). Signora Jochem Leonita e figlio, Poschiavo (Svizzera).

Cap. Ferraris della Torre, Robbio. Della Valle Giuseppe, S. Antonio, Piacenza. Sig.ra Emilia Cassareto, Sant'Andrea, Chiavari. Dott. Carlo Selavi, Casteggio.

Ing. Emilio Necchi, Pavia. Ing. Tamborini, Santhià. Sig. Nicola Giuseppe, industr., Villafranca. Avv. Nicola Ludovico, Villafranca. Marchese Carassi, Torino.

Mons. et Mad. De Rebufel, Cannes. Sig.ra Pavia Teresa, Carcare. Sig. Giardelli Mancini e Signorina, Dongo. Sig.na Costa Nicolina, S. Margherita.

Sig.ra Valle Carolina, id. Sig.ra Repetti Antonia, id. Ponza di S. Martino, colonnello, Torino. Sig. Tarico Pietro, Busca.

Sig.ra Daniele Carlotta, id. Sig. Baralis Carlo, id. Sig. G. B. Grea, Ispett. Demaniale, Palanza. Sig.na Anna Bär, Milano.

Cap. Malabocchia G. B., Cuneo. Cap. Schiappacasse, Camogli. Generale Bianchi Michelangelo, Torino. Cap. Saione, Genova.

Nobile sig. Orlandini Giacomo, Brescia. Sig.ra Avanzini Adele, Torino. Sig. Piccaluga Angelo, Genova.

**IN GIRO**

*Il Dizionario del Cronista.*

*Colto* — Aggettivo che non si dimentica mai quando si nomina il pubblico.

*Simpatica* — Modo galante per accennare ad una donna brutta nel resoconto di qualche festa.

*Onorata* — Aggettivo che accompagna sempre la divisa del soldato.

*Tenue* — Vocabolo che si adopera ogni qualvolta si parla di una moneta da un soldo.

*Prematura* — Usato con notizia, vuol dire: notizia falsa di sana pianta.

*Indelicato* — Parola che adoperano i cronisti quando si tratta di un ladro in guanti gialli.

*Brillante* — Parola d'obbligo che va messa innanzi a quella di ufficiale, o che serve a indicare lo stato maggiore al servizio del re.

lettura, il dottore permise che Giorgio con tutta cautela la sopperisse nel doloroso cimento.

Ed ecco quanto lesse con voce commossa ed a più riprese:

*Mia diletissima Kati,*

Sono appena sei mesi che il nostro matrimonio, avvenuto sotto i più lieti auspici, ci ha uniti, ed io debbo lasciarti. Debbo lasciarti, o mia Kati, prossima alla maternità, chiamato dal mio dovere di soldato e di cittadino, per porgere alla patria il mio tributo di sacrificio e di sangue.

Da un mese, o mia diletta, andiamo preparandoci allo straziante distacco e ciascun giorno portò seco una fronda della nostra felicità, fino a lasciarci prostrati e lassi sulla soglia del più immane dolore. Ci eravamo proposti di essere forti, ci credevamo valorosi ed abbiamo gettato le armi prima di cimentarci, abbiamo agito da cattivi soldati.

Ah tu lo sai, tu lo sai, mia Kati, ch'io non temeva per me, ma per te, ma per la creatura che doveva nascere, che doveva vagire sulle tue braccia, non salutata dal bacio paterno!

Tu lo sai con quale folle esultanza io aveva appresa la lieta novella che mi desti

*Solerte* — Indicatissimo per qualificare le imprese teatrali.

*Pacifico* — Non può andare accompagnato da cittadino.

*Scelto* — Si chiama sempre così il pubblico dei teatri o dei concerti.... quando è scarso.

*Segrete* — Le malattie pubbliche delle quarte pagine.

*Canuto* — Inseparabile da genitore.

*Fraterno* — È sempre il simposio.

*La commedia ebbe un successo di stima* — Vale a dire: fece fiasco.

*Il cantante X dalla voce esuberante, ecc.* — Traduci: stuona maledettamente.

*La signorina Y canta con grazia* — Per dire cortesemente che è senza voce.

*Il Basso X fece del suo meglio, ecc.* — Significa: si rivelò un cane.

*Il pubblico un po' freddo....* — Vale: tempesta di fischi.

*Le incertezze della prima rappresentazione....* — Intendi: Orchestra e cantanti non vanno d'accordo.

*L'artista X, presa dal panico, non ha potuto sfoggiare le sue doti....* — Così si scrive dopo l'insuccesso di qualche diva da burla.

*Per cause impreviste....* — È la formula che si usa dai cronisti teatrali per annunciare la sospensione dello spettacolo, dovuto alla fuga dell'impresario.

*Un sonetto di De-Amicis.*  
Si intitola *Biografia* ed in esso il mite Edmondo si mostra sotto una forma insolita di mordacità.

L'agnello è diventato leone:  
Sotto una fitta grandine di zeri piantò a vent'anni il corso liceale, e recitò; ma la platea brutale lo caricò di mille vituperi.

Allora s'arrolò nei bersaglieri e n'uscì dopo un anno d'ospedale; sonò il flauto, giocò, fece il sensale, tutte l'arti tentò, tutti i mestieri.

Servi poi da copista un letterato, che lo cacciò per mala ortografia, tentò di strangolarsi, e fu salvato.

Ottenne un posto allor di segretario, rubò, fuggì, cantò, fece la spia, poi fondò un giornale letterario.

*In un museo.*

— A chi apparteneva questo scheletro?  
— Al famoso brigante Gasparone — risponde il cicerone.

— E questo più piccolo?  
— Allo stesso brigante.... quando era ragazzo!....

*Gelosia.*

— Fernanda mi tradisce!  
— Bada.... l'apparenza inganna....  
— Ebbene, Fernanda.... è un'apparenza!

— Mi ha dato del ladro, del truffatore, del baro!

— Eh! lo sai bene, che un tantino esagera!

2525252525252525

**Numeri del Lotto**

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino dell' 2 Luglio

53 - 86 - 12 - 16 - 63

525252525252525

un bel mattino e con quale pazza gioia io attendeva il momento di stringere al mio seno il frutto del nostro amore!

Tu sarai sola a raccogliere il suo primo pianto ed il suo primo sorriso; sarai sola a gemere ne' suoi dolori, a condividere le sue gioie infantili, perchè, lo sai, io fui sempre superstizioso, ho sempre creduto che la felicità di possederti mi sarebbe costata cara.

Ma tu sarai forte, o Kati, e reggerai all'urto di tanta sventura; tu ricorderai che la maternità ha doveri imprescindibili, che impone coraggio e forza; che la mia assenza ne' tuoi prossimi dolori è imposta da forza maggiore; che io sarò teco col'anima e col cuore nelle ambascie che ti attendono.

E tu bacerai tante volte la nostra creatura, la bacerai per te e per me; le insegnerai a balbettare il mio nome, a pregare pel babbo assente e forse morto. Oh mio Dio, mio Dio, come si scontano le poche e vere gioie della vita!

Non piangere, non piangere, o mia Kati; vivi e spera; vivi per chi deve confortare la tua vita; vivi per chi dovrà supplirmi al tuo fianco lunghesso il calle dell'umano Calvario!  
(Continua).